

Comune di Ascoli Piceno

Provincia Ascoli Piceno

Oggetto:

*Verifica della condizione biomeccanica degli alberi
Gestione del patrimonio verde (L.R. 06/2005 e D.G.R. 603/15)*

Stazione appaltante:

Contenuti ed Allegati:

- *RELAZIONE TECNICA*
- *Allegato fotografico*

Il Richiedente

M&P 1884 ASCOLI srl - Via Tolignano 10, Ascoli Piceno

PIANO DI RECUPERO PR-3 Area "Ex-Sime" in variante al P.R.G.

1. Premessa

Nella progettazione di cui al "PIANO DI RECUPERO PR-3 Area "Ex-Sime" in variante al P.R.G.", nell'eseguire delle opere in prossimità della viabilità principale (*Via Porta Tuffilla*) nonché interne al lotto edificato, si è resa necessaria la valutazione fitostatica di alcuni alberi presenti.

Al riguardo, oltre alle ordinarie regole di valutazione visiva degli alberi stessi (*richiesta dal committente*), nell'eseguire l'incarico ricevuto, si osservano e si applicano anche le norme dettate dalla L.R. 06/2005 e della successiva delibera D.G.R. 603 del 27/07/2015. Nell'area di progetto, vegetano diversi alberi di conifere, genere *cupressus* spp.. Alcuni di loro sono già secchi in piedi, altri sono completamente coperti da piante lianose e rampicanti (*edera, vitalba e rovi*) ed altri, invece, vegetano in condizioni ordinarie.

2. Descrizione delle essenze

Le specie che sono state rilevate sono dei cipressi comuni e dei cipressi dell'Arizona. Mentre i primi sono tutelati dall'art. 20 della L.R. 06/2005, i secondi non lo sono.

In totale si sono rilevate il numero complessivo di 11 alberi dei quali si descrive la seguente classificazione:

- *Numero di 1 albero secco in piedi;*
- *Numero 3 alberi completamente coperti da specie lianose;*
- *Numero 4 alberi di cipresso dell'Arizona;*
- *Numero 3 alberi di cipresso comune.*

Di questi alberi, i primi tre in elenco costituiscono un pericolo per cose e persone perché in condizione di precaria stabilità (*considerato che un albero è anche secco in piedi*). Per questi alberi ricorrono le condizioni di cui all'Art. 21 della L.R. 06/2005 quindi si possono abbattere.



Albero secco

Alberi con liane



Relativamente agli alberi di cipresso dell'Arizona, questi alberi non sono tutelati dall'Art. 20 della L.R. 06/2005 e, benché vegetano in ordinarie condizioni fitostatiche, possono essere rimossi. La motivazione di questa decisione risiede nel fatto che questi alberi vegetano nell'area di pertinenza dell'immobile e che, per motivi di sicurezza, questa area dovrà essere utilizzata per un allargamento della sede stradale affinché il traffico possa defluire lasciando lo spazio di manovra, in sicurezza, per l'accesso e l'uscita dalle aree e pertinenze dell'immobile sottoposto a recupero.



Per questi alberi, valutate le possibili soluzioni complementari, si è constatata l'inesistenza di soluzioni alternative all'abbattimento degli stessi.

Ad ogni buon conto, al fine di tutelare il patrimonio arboreo comunale, di questi alberi, si indica la compensazione, nelle apposite aree verdi di progetto, con altre specie arboree autoctone che saranno riportate nel successivo elenco. Ovvero, dei 4 (*quattro*) cipressi arizonica abbattuti se ne consiglia il reimpianto di ulteriori 8 (*otto*, art. 23, comma 1, L.R. 06/2005). E per i quali si avrà l'obbligo di assicurare gli eventuali risarcimenti, le cure colturali e la loro conservazione.

Relativamente agli alberi di cipresso comune, questi alberi, invece, sono tutelati dall'Art. 20 della L.R. 06/2005 e, benché anch'essi vegetano in ordinarie condizioni fitostatiche, possono essere rimossi. La motivazione di questa decisione risiede, anche in questo caso, nel fatto che questi alberi vegetano nell'area di pertinenza dell'immobile e che, per motivi di sicurezza, questa area dovrà essere utilizzata per un allargamento della sede stradale affinché il traffico possa defluire lasciando lo spazio di manovra, in sicurezza, per l'accesso e l'uscita dalle aree e pertinenze dell'immobile sottoposto a recupero.



Cipresso comune da abbattere

Per questi alberi, valutate le possibili soluzioni complementari, si è constatata l'inesistenza di soluzioni alternative all'abbattimento degli stessi.

In questo caso, invece, che le specie rilevate sono tutelate dalla legge regionale 6/05, comunque al fine di tutelare il patrimonio arboreo comunale, questi alberi devono essere compensati, nelle apposite aree verdi di progetto, con altre specie arboree autoctone che saranno riportate nel successivo elenco. Ovvero, dei 3 (*tre*) cipressi comuni abbattuti se ne prescrive il reimpianto di ulteriori 6 (*sei*, *art. 23, comma 1, L.R. 06/2005*). E per i quali si avrà l'obbligo di assicurare gli eventuali risarcimenti, le cure colturali e la loro conservazione.

3. Pratiche agronomiche funzionali alla compensazione

Al fine di garantire l'attecchimento delle nuove piante messe a dimora, è da prevedere un piano di rinnovamento dello strato attivo del suolo dove gli alberi verranno impiantati. Ovvero si dovrà garantire che lo strato di terreno direttamente interessato allo sviluppo delle radici delle piante sia soffice e ben aerato, ricco di humus e di organismi viventi: batteri, funghi, protozoi, animali invertebrati (*come i lombrichi ecc.*).

Il terreno "ideale" per gli alberi da impiantare deve essere costituito, almeno, per il 50%-70% da sabbia, per il 10%-15% da limo, per il 5%-10% da argilla, per il 5%-10% da humus e per l'1%-5% da calcare. Inoltre, come accennato, deve risultare soffice per consentire una buona circolazione dell'aria e dell'acqua.

Se il terreno così costituito non lo si dovesse trovare in sito (*previa verifica con analisi pedologica qualitativa*) lo si deve rendere tale mediante ammendanti siano essi organici e siano essi chimico-fisici.

4. Ipotesi di stabilizzazione e consolidamento scarpate

In tutti i casi di nuova edificazione o in casi di recupero, il tema fondamentale è sempre quello di ridurre il più possibile l'impermeabilizzazione dei suoli mantenendo e, se possibile, espandendo gli spazi verdi con la diffusione e l'impiego della vegetazione nella sistemazione del territorio.

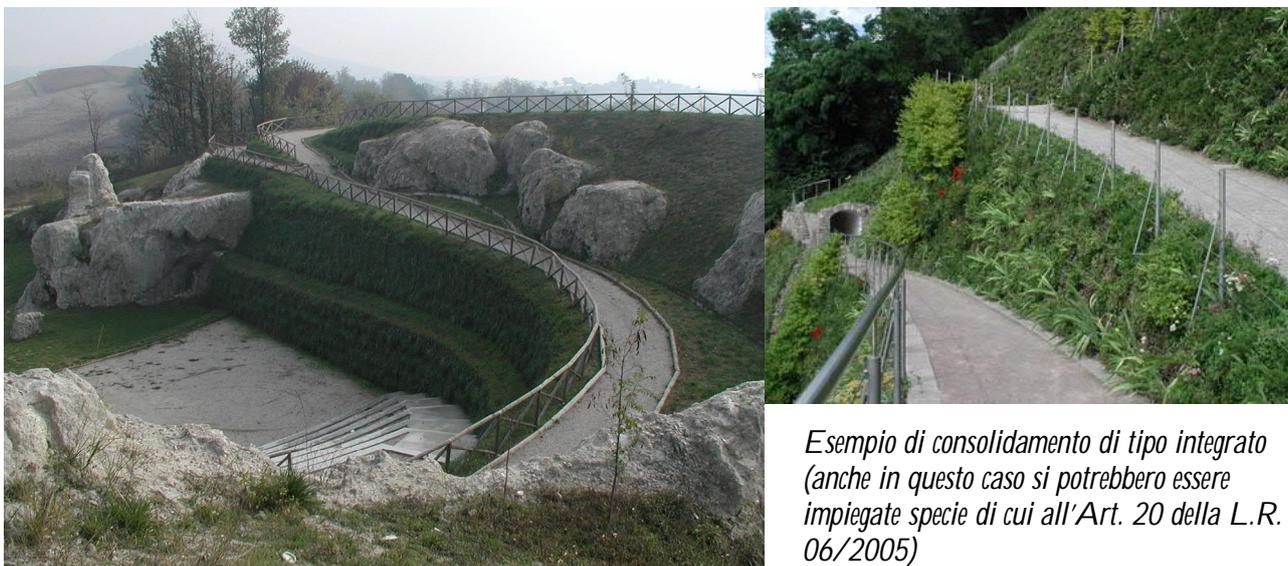
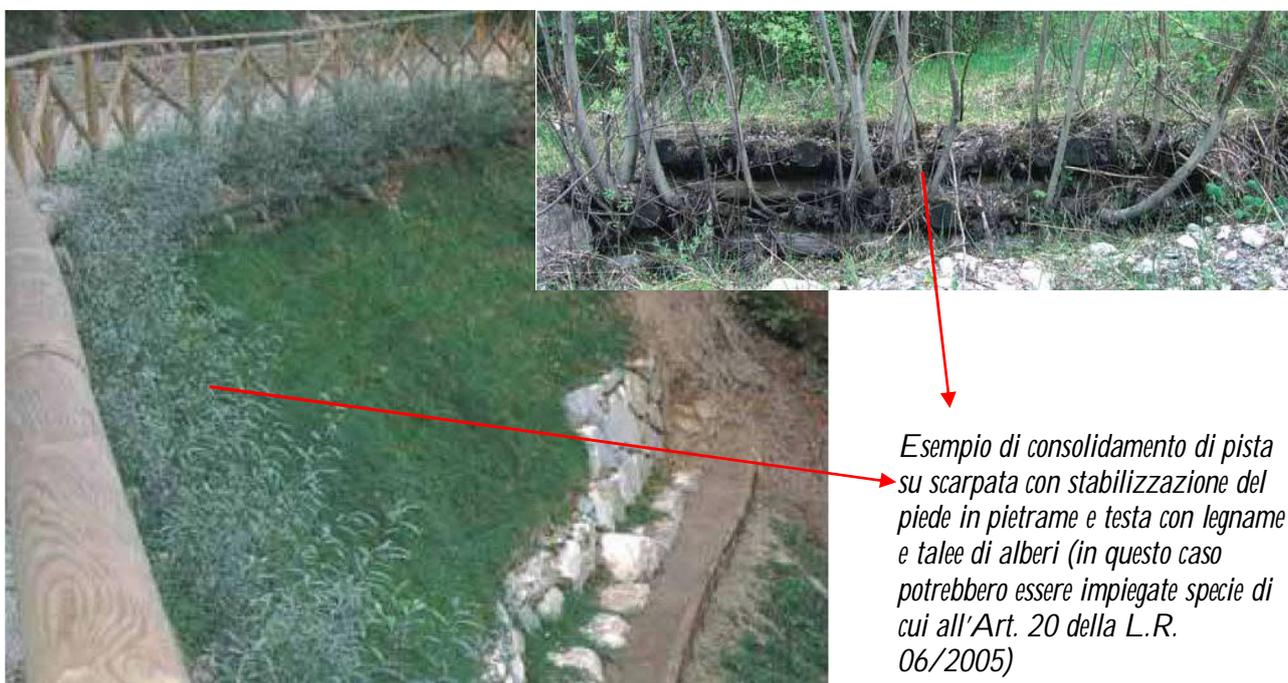
Nell'ampio panorama delle attività di sistemazione e/o di recupero del territorio si stanno diffondendo sempre più le tecniche di Ingegneria Naturalistica. Questa disciplina, così come riporta, prevede l'utilizzo del materiale vegetale vivo e del legname come materiale da costruzione in combinazione, in taluni casi, con materiali inerti come pietrame, terra, legname, ferro e acciaio, fibre vegetali e sintetiche e permette di risolvere un'ampia gamma di problematiche di rinaturalizzazione, consolidamento e drenaggio di scarpate, versanti nonché di sponde fluviali.

L'impiego, eventuale, del cemento deve essere limitato allo stretto indispensabile e comunque in modo tale da non impedire lo sviluppo del materiale vegetale; infatti, questa tecnica, è volta a favorire e

permettere la diffusione degli apparati radicali al fine di consolidare e rinforzare il terreno con l'intreccio delle radici stesse. Con ciò si vuole solo mettere in evidenza che le tecniche di Ingegneria Naturalistica sono delle valide alternative strumentali da considerare e utilizzare, talvolta, anche in modo integrato con le altre tecniche tradizionali.

Tutto quanto detto per indicare che l'area "verde" prevista nel progetto di recupero potrebbe essere validamente gestita con una integrazione di questa tecnica affinché le opere a verde diventino non solo elementi costitutivi del paesaggio ma anche elementi strutturanti e strutturali della pertinenza urbana.

A puro titolo di esempio si riportano alcuni modelli di applicazione delle tecniche di Ingegneria Naturalistica sia con soli elementi naturali e sia integrata con materiali tradizionali.



Il progetto di recupero, di cui alla tavola di sistemazione del verde, indica un numero complessivo di alberi da mettere a dimora pari a 45 nuovi alberi contro gli 11 abbattuti e 6 prescritti per la compensazione. Pertanto, il progetto di recupero, di cui alla presente relazione, prevede un piano di rinaturalizzazione in linea con i contenuti sia della L.R. 6/2005 e sia con la D.G.R.603/15.

5. Elenco delle specie da scegliere per la messa a dimora

In riferimento alla D.G.R. 603/2015, si riporta l'elenco delle specie indicate nella realizzazione dell'area a verde con indicazione delle classi di grandezza, cioè delle dimensioni che assumeranno le chiome a maturità.

Nella seguente tabella, quindi, le classi di grandezza, riportate per le specie più diffuse nel verde urbano, sono a titolo indicativo e, ai fini pratici si può assumere che le piante di III (*terza*) grandezza difficilmente superano i 12 m di altezza, quelle di II (*seconda*) grandezza non superano, di norma, i 18 m di altezza e quelle di I (*prima*) grandezza possono superare i 18 m di altezza.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CLASSE DI GRANDEZZA
<i>Acer campestre</i>	Acerò comune	Seconda
<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano	Prima
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero	Seconda
<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Prima
<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda	Terza
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino maggiore	Prima
<i>Fraxinus oxycarpa</i>	Frassino ossifillo	Seconda
<i>Lagerstroemia indica</i>	Lagerstroemia	Terza
<i>Melia azedarach</i>	Melia	Seconda
<i>Morus alba</i>	Gelso bianco	Seconda
<i>Morus nigra</i>	Gelso nero	Seconda
<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco	Prima
<i>Populus tremula</i>	Pioppo tremolo	Prima
<i>Pyrus calleryana</i> (var. da fiore inermi)	Pero da fiore	Seconda
<i>Quercus ilex</i>	Leccio	Seconda
<i>Quercus robur</i>	Farnia	Prima
<i>Salix alba</i>	Salice bianco	Prima
<i>Salix babylonica</i>	Salice piangente	Terza
<i>Salix viminalis</i>	Salice da vimini	Seconda
<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Terza
<i>Tilia</i> spp.	Tiglio	Prima

Inoltre si indicano le seguenti specie arbustive da impiegarsi in ragione di n° 2 per singolo albero d'alto fusto ovvero, la fillirea (*Phyllirea latifolia*); il terebinto (*Pistacia terebinthus*); il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il viburno (*Viburnum tinus*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) ed il corbezzolo

(*Arbutus unedo*). Queste specie, anche in prossimità del Fiume Tronto, rappresentano un valido elemento per la nidificazione e l'alimentazione di numerose specie avicole.

6. La potatura, la formazione e la gestione del verde

La potatura degli alberi, fin dall'impianto, consiste nell'asportazione parziale o totale di branche, cioè delle ramificazioni di ordine primario, e dei rami, cioè delle ramificazioni di ordine superiore al primo.

La potatura di un albero deve essere effettuata, per quanto possibile, rispettando la ramificazione naturale della specie e quindi mediante la tecnica del taglio di ritorno, con la quale si rilascia almeno un asse vegetativo di sostituzione avente diametro pari almeno a un terzo di quello da recidere. Per evitare stress eccessivi all'albero, occorre non asportare più di un terzo del volume della chioma se la pianta è giovane, non più di un quarto se la pianta è adulta, non più di un decimo se la pianta è matura, le parti secche e instabili se la pianta è senescente; con la potatura verde, che si effettua nel periodo vegetativo, non si deve asportare più di un decimo della chioma.

I tagli di potatura devono essere netti e obliqui, devono rispettare il collare della branca o del ramo, non devono lasciare monconi, evitando scosciature, cioè lacerazioni dei tessuti sottostanti del fusto. Di norma è necessario evitare il taglio di grosse branche e rami e cioè, negli alberi adulti e maturi, quelli con diametro alla base superiore a centimetri dieci.

Tanto si doveva ad evasione dell'incarico.

Ascoli Piceno, luglio 2021

